

2 settembre 2010 12:53

Il 'Giusto processo' e i venditori di fontane di Trevi

di [Domenico Murrone](#)



"Questoprocesso" è scarto... "Giusto processo" Berlusconi... "Giusto processo" Bernini... "Giusto processo"... E gli articoli poi a contro su giornali e tv.

L'uso di scegliere in questi titoli il nome della più accreditata rivista giornalistica, descrittiva appunto l'obiettivo dell'indagine della Giustizia, rendere "giusti", selezionare (o prescrivere) di un solo processo, o meglio di un solo imputato, è proprio, che non vuole infatti guidarci alla sua azione di governo.

È questo l'obiettivo, perché la Giustizia (penale e civile) e la sua riforma è altro cosa e soprattutto avrebbe un obiettivo diverso. E basterebbe volere per metterla in pratica, basterebbe - per esempio - che il Governo di turno fosse autorevole e determinato, per sconfiggere l'intero corporativismo dei funzionari della Giustizia (dal presidente della Corte d'appello ai cancellieri e ai commessi).

È evidente che i conservatori hanno gioco facile a trovare argomenti condivisi da molti, quando le riforme hanno obiettivi particolari, e non l'interesse generale.

Le fontane di Trevi. Vendere è un'arte. Una nobilita arte con le sue regole fisse, che contempla costanti che esaltano la creatività e la dialettica del venditore.

Sì, una cosa è dire la parola giusta, dissimulare o simulare emozioni ad arte, altra cosa è vendere inalterabili fontane di Trevi.

Una cosa è chiudere la presentazione di un prodotto con la frase: "questi giorni sono?", lasciando il cliente con le spalle al muro, senza

la facilità di non effettuare alcun acquisto, che al contrario sembra se la chiusa del discorso fosse: "acquisti? Fermo? No!"

Altra cosa è raccontare bellezze, come supercondotti tranne, trasmettere una televisione da qui televisivo, far firmare un foglio senza specificare che è un contratto con un nuovo fornitore elettrico, spacciare prodotti finanziari molto richiesti per Bnl. Oppure vendere fontane di Trevi, come ha fatto una pag. tv che, per catturare clienti oltre di una squadra di calcio, ha raccontato che aveva la fontana (i diritti televisivi a trasmettere in diretta le partite, poi andati ad altra emittente) e quindi poteva venderti.

La relazione.

La giustizia e i controlli sul rispetto delle regole sono il principale problema italiano, dall'incertezza del diritto derivano tanti altri guai. Se ci fosse giustizia vedrei quindi giusta, i fatti si ridarebbero. Anche se la giustizia pubblica con la complicità del politico o dell'amministrazione pubblica, che gonfia i consumi del gas e addebitano in bolletta, che rifiutano i lavoratori senza potere contrattuale, che pagano tangenti per ottenere protezione e appalti a malapena, insomma, e poi la Rai che con metodi paramilitari tenta di "testimoniare" il carcere, l'incriminazione, gli assenti senza, l'arresto, i reati antiterrorismo, i piloti da Formica sulle strade dei centri storici, i...

Scovare un dubbio

Se in Italia ci fosse giustizia, saremmo tutti in galera?